

22 gennaio 2023
III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA (A)
Luca 9,10b-17

1. Gesù chiede collaborazione

Continua anche in questa domenica l'**epifania di Gesù**, il suo manifestarsi: oggi come *nutrimento per la fame della moltitudine*. Colpisce nel racconto di Luca il comportamento di Gesù. Avrebbe potuto fare tutto da solo e assicurare alla folla stanca e affamata il pane. E invece vuole associare i discepoli alla sua azione provvidente e misericordiosa. *Non fa cadere dall'alto i suoi doni, ma ci chiama a fare la nostra parte.*

Questo agire di Gesù valorizza **la nostra collaborazione**; si serve delle nostre pur esigue risorse per manifestare la sua premura per i bisogni della gente. *Dio vuole avere bisogno degli uomini: di fronte a Lui non siamo né burattini, né robot, né automi: siamo esseri liberi, coscienti e capaci.* I cinque pani e i due pesci che i discepoli mettono a disposizione - la piccola provvista di qualcuno previdente - sono *il segno della nostra partecipazione all'agire di Gesù per la moltitudine.*

2. La sproporzione: siamo inadeguati

Questo episodio, nella redazione del Vangelo di Giovanni ha una piccola aggiunta assai significativa. L'apostolo Andrea, mettendo a disposizione di Gesù i pochi pani e i pesci aggiunge: *“Ma che cos'è questo per tanta gente?”.*

Ha ragione Andrea: come sfamare cinquemila uomini con pochi pani e pochi pesci?

Con parole diverse quante volte **anche noi confessiamo la nostra inadeguatezza**, il nostro non essere all'altezza dei compiti che ci attendono. Sono i genitori che, pur con tutta la buona volontà, *non ce la fanno ad educare bene i loro figli.* Oppure confessiamo, sfiduciati e delusi: *quant'è difficile essere onesti, coerenti, resistere all'alta marea della corruzione.* E se da questa dimensione personale ci apriamo a quella collettiva e mondiale, dominante è il senso di impotenza, di inadeguatezza. *Come sfamare le moltitudini che hanno fame e che giustamente cercano, con ogni mezzo, di arrivare a raccogliere almeno le briciole che cadono dalle nostre tavole sempre troppo opulente pur in questi anni di crisi? Come arginare i conflitti che insanguinano la terra e non dover piangere altri morti dopo l'ultimo attentato?* Davvero **grande è la sproporzione** tra le nostre risorse e i problemi che ci stanno dinanzi.

3. Col poco di tutti si fa tanto

Eppure il Vangelo di oggi ci invita a metterci nei panni dei discepoli ai quali Gesù con una parola che sembra una provocazione dice: *“Date voi stessi da mangiare!”.*

Ci ordina di cavare dalle nostre bisacce quel poco che abbiamo, ci ordina di mettere a disposizione dei bisogni dell'umanità quel poco che siamo. E' poco eppure non è nulla; è disperatamente inadeguato eppure non è inutile. E se mettiamo questa nostra povertà, con fiducia, nelle mani di Dio, se facciamo quanto a noi possibile consapevoli che è poco ma è quanto abbiamo nelle mani, se agiamo così dando fondo alle nostre capacità, spendendoci fino all'ultima briciola, il Signore misteriosamente moltiplicherà la nostra povertà e ne farà pane abbondante per la moltitudine. Anzi, ci vorranno dodici ceste per raccogliere gli avanzi. Perché nulla vada sprecato.

Questo è il Vangelo: *la certezza che Dio può moltiplicare per il bene della moltitudine quel poco che abbiamo e che siamo.* Nessuno, allora, dica mai: sono inutile, sono fallito. Se crediamo al Vangelo *la nostra vita sarà sempre il lieto miracolo di poco pane che sfama la moltitudine.*

Tra poco metteremo sull'altare il pane, quel pane che manca a gran parte dell'umanità. Ricevendo sul palmo della mano questo pane che è il corpo di Cristo, facciamo nostra la sua sollecitudine per la fame della moltitudine.